

III DOMENICA ORD – B

21 gennaio 2024

Vedere la voce

Prima Lettura Gio 3, 1-5. 10

Dal libro del profeta Giona

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli... Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 24/25

Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Seconda Lettura 1 Cor 7, 29-31

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che

piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

Vangelo Mc 1, 14-20

Dal vangelo secondo Marco

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Ascoltare il vangelo non è mai solo ascolto di notizie, ma sentirsi coinvolti, entrare in comunione, reagire diventando parte del racconto con emozioni riflessioni ricordi decisioni affetto stupore.

In questo Giorno del Signore, riviviamo con commozione e trepidazione, il mistero che ha reso la nostra vita, risposta ad Uno che ci ha chiamato. Non è una voce che si ascolta con l'udito; è una voce che **si vede**, nel silenzio e nella preghiera, come nell'Apocalisse: ¹⁰*Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba ... Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette*

candelabri d'oro ¹³e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo... ¹⁶Teneva nella sua destra sette stelle... e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.²⁰Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,12-13 . 20).

Mentre contemplo *Simone e Andrea, fratello di Simone*, che... *subito lasciarono le reti e lo seguirono*; e i fratelli *Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello*, che ... *lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui*, rivedo anche la mia risposta, quella di mio fratello Sandro, e quella di tanti fratelli e sorelle che, in duemila anni, hanno fatto come loro.

L'evangelista Matteo ricorda le parole di Gesù: *Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna (Mt 19,29).*

Gesù ha cambiato la loro vita: *«Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini».*

Uno di quei quattro pescatori del lago, Giovanni, circa settanta anni dopo, spiega l'origine di quella chiamata: *Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga. (Gv 15,16).* Anche Simon Pietro ricorda con commozione quel giorno, senza rimpianti: *«Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».* (Mc 10,28). Ha perfino il rammarico di non essere stato sempre all'altezza della chiamata: *Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore».* ⁹*Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto;* ¹⁰*così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».* ¹¹*E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. (Lc 5,4-11).*

La chiamata del Signore è su misura per ogni persona, è multiforme, non è uguale per tutti. Ognuno deve riconoscerla e decidere la propria risposta. Non è sempre facile riconoscere la voce di Colui che ti sta chiamando. Dice sempre "se vuoi", ma le regole le detta Lui, e non è disposto a riduzioni accomodanti. In un momento difficile con quelli che lo seguivano, non ha esitato a dire ai Dodici: *«Volete andarvene anche voi?».* (Gv 6,67).

Le mezze misure non fanno parte del suo linguaggio. E, se siamo sinceri, non piacciono neanche a noi. Soprattutto i giovani di oggi, nel progettare la vita, hanno bisogno di scelte radicali e coraggiose.

Gli evangelisti hanno raccontato alcune chiamate fatte da Gesù, a volte drammatiche, non sempre con risposte positive, sempre orientate ad un futuro senza confini.

¹⁷*Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?»...* ²¹*Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».* ²²*Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. (Mc 10,17-22).*

⁵⁷*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada».* ⁵⁸*E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».*

⁵⁹*A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre».* ⁶⁰*Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».* Che non significa rifiutare il padre, ma non cercare scuse o rinvii... ti sta chiamando adesso!

⁶¹*Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia».* ⁶²*Ma Gesù gli rispose: «Nessuno*

che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio. (Lc 9,57-62).

Che mistero questa voce, o vocazione, o chiamata, così esigente e così attraente!

Non spetta a noi giudicare il perché della carenza di vocazioni religiose nel nostro tempo. Ma ci chiediamo, alla luce del Vangelo: si tratta di una crisi indipendente da nostre responsabilità, conseguente al cambiamento di abitudini, di mentalità, di possibilità del nostro tempo, o abbiamo delle colpe, di cui non siamo sufficientemente consapevoli? Ci chiediamo quanto formalismo, quanta superficialità abbiamo coltivato, nelle cose più sacre della religione cristiana. Ci viene da pensare che Qualcuno ci stia imponendo dall'alto una severa verifica.

Il Figlio d'uomo che tiene nella sua destra le sette stelle che sono gli angeli delle sette Chiese e i sette candelabri che sono le sette Chiese, ci scruta profondamente.

Nelle Lettere indirizzate alle chiese della Apocalisse, ci chiede di *ascoltare ciò che lo Spirito dice alle Chiese.*

Forse dovremmo confrontarci con ognuna di quelle lettere. In ognuna troveremmo giudizi e suggerimenti che ci riguardano. Intanto prendiamo qualche spunto dalla prima lettera:

¹ *All'angelo della Chiesa che è a Efeso scrivi: «Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. ²Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza...*

³*Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. ⁴Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. ⁵Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto... Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio». (Ap 2,1-7).*

L'invito alla conversione per uscire dalle nostre contraddizioni e dai nostri limiti ci riguarda direttamente. Non solo come individui, ma an-

che come Chiesa universale, e come Chiese locali. Perché, *Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. (Mt 5,13).*

Abbiamo sempre bisogno di risvegliare e aggiornare la nostra fede e i modi di viverla.

Il Concilio è stato come una sferzata che ha fatto sussultare la Chiesa, rinnovandola profondamente. Ma di fronte ad una evoluzione così veloce del nostro tempo ci accorgiamo di essere di nuovo rimasti indietro. Se la situazione è diventata più difficile non ci mancherà l'aiuto per testimonianze più coraggiose e creative.

La predicazione di Gesù irrompe a Cafarnaon proprio in mezzo agli scandali di Erode che aveva da poco fatto decapitare il Battista, in un ambiente sociale invaso dalla occupazione romana, idolatrica e materialista, certo non favorevole alla religiosità degli ebrei, e nel disorientamento di quanti aspettavano un Messia per la redenzione di Gerusalemme.

Proprio nel tumulto di quella città distratta, benestante, moderna nel suo tempo, (*Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti -Mt 4,15*), Gesù va a cercare di persona i suoi collaboratori e trova le risorse più importanti per l'edificazione del suo regno. Lì prende forma il gruppo dei dodici: ³*Salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. ¹⁴Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare ¹⁵con il potere di scacciare i demòni. ¹⁶Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, ¹⁷poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»; ¹⁸e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo ¹⁹e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì. (Mc 3,3...19).*

La crisi del nostro tempo forse è più un dono per purificarci e rinnovarci, che un disastro, come alcuni pensano e vorrebbero far credere.

Dobbiamo avere il coraggio di riconoscere la nostra sonnolenza. San Paolo, nella seconda lettura aggiunge: *Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che ... usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! (1Cor 7,29).*

La liturgia di questa domenica ci aiuta con la bellissima parabola del profeta Giona. Egli ha bisogno di tempo per capire, purificare la sua coscienza e trovare il coraggio per portare a termine la missione.

Lui aspettava la punizione di Ninive, Dio invece, *misericordioso e clemente*, aspettava la conversione.



Il racconto di Giona è il cammino interiore della coscienza verso la luce della misericordia.

La parabola di Giona esige anche da noi un cammino di conversione per purificare la nostra missione. Non possiamo scappare, come fece Giona, per paura della misericordia: *«Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. (4,2).*

Giona comincia a scoprirlo nel momento più triste del suo naufragio: *«Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. ⁴Mi hai gettato*

nell'abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati... ⁵Io dicevo: «Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio». ⁶Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l'abisso mi ha avvolto, l'alga si è avvinta al mio capo... ⁸Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. ⁹Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. ¹⁰Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore».

Giona diventa “segno” della risurrezione:

Giona inghiottito e poi restituito alla vita – Ambone di Ravello



Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. (Lc 11,29-30).

Ogni comunità deve interrogarsi sul modo di rispondere alla chiamata del Signore, in questo tempo, difficile e bellissimo, fragile e ricco di possibilità, affidato alla nostra creatività animata dalla forza della risurrezione del Signore.

La grande crisi del nostro tempo è un dono, una chiamata per tutta la Chiesa a testimoniare, annunciare, vivere la risurrezione.

Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio.